

BUFARDECI ANNUNCIA UNA LEGGE QUADRO DI SETTORE

Turismo, riforma in vista E le Terme restano nel limbo

Non basta più essere detentori di un immenso patrimonio culturale e paesaggistico, anche il turismo deve essere considerato alla stregua di un settore industriale. Parole di Titti Bufardecì, assessore regionale al turismo della Regione siciliana. Per l'esponente dell'esecutivo regionale è infatti necessario un approccio radicalmente diverso per fare sì che il turismo generi sviluppo e occupazione. «Sappiamo che il turismo in Sicilia ha ampi margini di miglioramento, dobbiamo operare per farlo crescere sapendo che è in atto un radicale cambiamento dei tempi e occorre adeguarsi ai più moderni standard. Dobbiamo offrire musei aperti, incentivare una politica di prezzi competitiva, garantire servizi efficienti e città pulite. Tutti insieme, attori pubblici e privati, dobbiamo agire in questa direzione, altrimenti la crescita resterà solo un proclama». Bufardecì nei giorni scorsi ha anche parlato di un'imminente legge quadro sul settore. Annuncio che è stato molto apprezzato dai vertici di Confesercenti, secondo i quali è necessario puntare alla qualità dei servizi e garantire il coordinamento tra enti locali e regione. Altra priorità per l'assessore Bufardecì è quella di

portare a termine la privatizzazione delle Terme di Sciacca e Acireale: «Occorre una rapida riflessione che porti a risultati concreti. Il settore termale è parte integrante del sistema della ricettività e dell'attrattività turistica in Sicilia: un patrimonio da non disperdere e tutelare. Per questo motivo, già nei prossimi giorni verranno convocati presso l'assessorato gli amministratori delle Terme di Sciacca e Acireale per risolvere tutti i problemi rimasti sul tappeto».

A otto anni dalla legge che ne prevede la privatizzazione, le Terme di Sciacca e Acireale continuano a versare in uno stato vicino al coma profondo, e a essere relegate in quel limbo dove pubblico e privato si intrecciano dando vita a un papocchio tutto siciliano. La vicenda è ricca anche di passaggi anomali. A cominciare dal fatto che, quando nel 2005 vengono create le società per azioni che dovrebbero gestire gli stabilimenti termali, le vecchie aziende regionali vengono mantenute in vita, nonostante il parere dell'ufficio legale e legislativo della Regione che in questa coesistenza ha ravvisato un'anomalia rispetto alla disciplina che regola i processi di privatizzazione.